

La strada che porta al contratto...

L'EDITORIALE•

Flaei, nuova politica sociale e affermazione del capitalismo associativo

segretario generale Flaei
Carlo De Masi

Sono settimane di grande concitazione per il Sindacato. Di fronte alla crisi finanziaria mondiale i Soggetti sociali - in primis le Organizzazioni dei lavoratori - sono impegnati a riscrivere scenari e prospettive.

Tutti dobbiamo prepararci alle nuove sfide che incombono ed alla crisi che avanza. La Flaei cerca di contribuire con proprie idee all'affermarsi di una nuova politica sociale, partecipativa, contrattuale. Al riguardo, abbiamo già diversi Istituti Sociali (Fopen, Pegaso, Fiprem, Fisce, Arca) che vorremmo ampliare nella loro dimensione e nelle loro tutele a tutto il Settore e soprattutto la loro gestione che deve essere più partecipata e bilaterale. Quindi, abbiamo sottoscritto un protocollo di Responsabilità Sociale con l'Enel che riguarda, tra gli altri, temi quali: Formazione, Sicurezza, impegno Estero. Inoltre, in merito alla partecipazione, abbiamo costituito Adige (Associazione Azionisti Dipendenti Gruppo Enel) con lo scopo di affermare il Capitalismo associativo dei Lavoratori. Tuttavia, la contrattazione resta lo spazio naturale del Sindacato, cioè il luogo che consente di incidere e migliorare la realtà e le condizioni di vita dei Lavoratori. In questo quadro, non pos- (...)

segue a pag. 2

ANNIVERSARIO•

Vajont, la memoria di un disastro assurdo

La Flaei commemora il sacrificio delle tante vittime innocenti

Nel 45° anniversario del disastro del Vajont, ricorre anche il «dovere della memoria». Quell'impegno morale e civile che ci induce a non dimenticare quella popolazione, vittima di una tragedia annunciata. Nel ricordo di quel giorno infausto, la Flaei ha preso questo impegno simbolico a Belluno, segno di continuità e di solidarietà sociale, oltre che politica, affinché sia sempre vigile il senso di responsabilità anche nelle generazioni future. Quell'onda assassina, generata da un vile interesse privato, spezzò il destino di oltre duemila persone che persero la vita nel bel mezzo della notte del famigerato 9 ottobre del 1963 fra i detriti di

interi paesi straziati dalla furia delle acque che dalla diga si abbatterono con una violenza inaudita sulla valle. La immane tragedia venne vissuta da ogni lavoratore elettrico italiano, da ogni sindacalista, da ogni uomo che in quella occasione percepì un senso di vuoto e di isolamento. Perché quell'invaso, quella diga, fra le più imponenti mai costruite all'epoca, doveva rappresentare la ricchezza, l'energia per illuminare e riscaldare

quelle stesse case che invece sono state spazzate via come un colpo di spugna dal bieco egoismo umano.

Ecco allora il «senso della memoria» che la nostra federazione sindacale ha voluto celebrare con una cerimonia di suffragio per quanti persero la vita nella tragica notte del Vajont, al cospetto di un «monumento» di cemento ora testimone nel tempo dell'incuria dell'uomo. **mas.man.**

servizio a pag. 4e5



Nuove frontiere per «ADige»

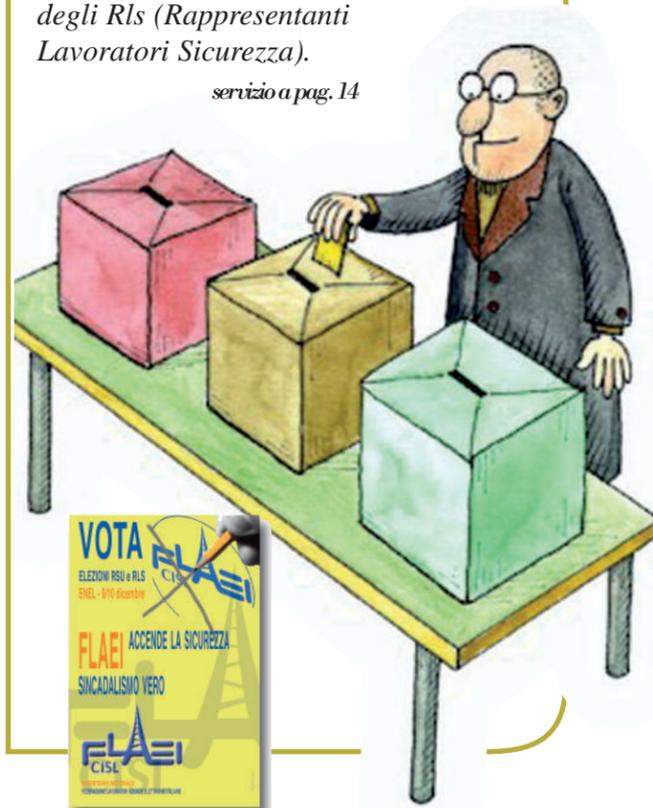
Servizio a pag. 10



Elezioni RSU e RLS

I prossimi 9 e 10 dicembre in Enel si svolgeranno le elezioni delle Rsu (Rappresentanze Sindacali Unitarie) e degli Rls (Rappresentanti Lavoratori Sicurezza).

servizio a pag. 14



Flaei, nuova politica sociale e affermazione del capitalismo associativo

(...) siamo prescindere dal dibattito che si è aperto in merito alla riforma del modello contrattuale e della rappresentanza e che coinvolge le Confederazioni e la Confindustria. La stella polare della Cisl è la contrattazione di secondo livello, perché fornisce gli strumenti di una flessibilità possibile e regolata, legata ai risultati aziendali, ai riconoscimenti professionali e alle situazioni territoriali che si intersecano con le attività della singola Azienda.

Su questa base di azione siamo perfettamente allineati con la Cisl e con il suo sforzo di accompagnare il secondo livello (peraltro, nel Settore elettrico è già abbastanza affermato), fermo restando i

Contratti Nazionali capaci di dare risposte qualificate e concrete a: rivendicazione salariale, abbattimento fiscale e contenimento delle tariffe, a partire da quelle elettriche che sono le più care d'Europa. Siamo ben consci che dal Luglio '93, con la definitiva soppressione della Scala Mobile, la strada dei riconoscimenti sala-



riali non è più quella degli automatismi sotto ogni forma (es. indennità), comunque, siamo convinti che oltre la tutela dall'inflazione, oltre la redistribuzione della ricchezza, attraverso il salario di risultato, devono essere negoziati metodi che riconoscano economicamente il contributo professionale, l'esperienza e la qualità del lavoro prestato. Ed è anche da questo punto di vista che dobbiamo averi, a schemi datati, a generalizzati passaggi di categoria, ma ricercare la giusta valorizzazione delle professionalità, la regolazione dei percorsi di carriera, il governo del salario individuale e dovuti riconoscimenti da cogliere ed inquadrare con qualifiche e strumenti esistenti e nuovi, ma anche con un ruolo più incisivo del Sindacato.

Si tratta di una riflessione importante, che dobbiamo portare in tutte le Società, nelle singole Sedi di lavoro, dove è ormai generalizzata l'adozione del modello destrutturato degli inquadramenti. Non ci interessa una logica conflittuale dei riconoscimenti professionali e non riteniamo esaustiva, ancorché necessaria, la proposta del Ministro del Welfare di accorciare i tempi nello svolgimento dei processi di lavoro. La Flaei è saldamente collocata sul fronte di un sano esercizio del confronto e della dialettica sindacale. Non auspichiamo una proliferazione delle cause di lavoro e nemmeno un'impennata della vertenzialità.

Ma c'è un dato di fondo che va rispettato e che deve essere considerato concettualmente propedeutico rispetto a qualsiasi contrattazione: quando i Lavoratori svolgono le medesime mansioni devono avere lo stesso inquadramento e, soprattutto, a fronte di una professionalità accertata deve essere definito un'adeguata retribuzione. Si tratta di obiettivi che pongono la

Flaei in una posizione avanzata e che in parte spiegano anche la sua forza e la capacità di cogliere con puntualità ed efficacia i bisogni dei Lavoratori del Settore. Socialità, Partecipazione, Contrattazione, semplificazione contrattuale, secondo livello, valorizzazione delle professionalità e della qualità del lavoro e della sicurezza sono i punti cardine della nostra riflessione e della nostra proposta. E su questi pilastri siamo convinti di poter costruire una mobilitazione di tutti i nostri Iscritti e più in generale di quei Lavoratori che vogliono un Sindacato capace di migliorare le condizioni, di dare forza al Settore e di costruire prospettive di sviluppo e di occupazione nuove e condivise.

In poche parole, la Flaei rappresenta un'esperienza di oltre sessanta anni di contrattualismo elettrico da mettere al servizio del futuro dei lavoratori e delle lavoratrici delle Aziende energetiche.

Carlo De Masi

Contro lo sfruttamento dei bambini nel ricordo di Padre Puglisi

La quarta edizione del Premio Internazionale «Padre Pino Puglisi» diventa un appuntamento con la memoria nei confronti di un uomo che ha difeso l'amore e legalità con il prezzo della propria vita.

Un gesto che a Palermo viene ricordato ogni anno dall'associazione «Jus Vitae» di Padre Antonio Garau, dalla Cisl del capoluogo siciliano con la presidenza di Ignazio Garsia. Quest'anno la manifestazione, sponsorizzata dalla nostra **fondazione Enérgeia**, si è tenuta presso il complesso monumentale Santa Maria dello Spasimo, è stata interamente dedicata ai bambini e alla lotta nei confronti di ogni forma di sfruttamento dei minori africani.

La manifestazione è stata sponsorizzata dalla nostra fondazione Enérgeia. Alla presenza del presidente del Senato, Renato Schifani, del presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, e delle

più alte cariche civili e militari, hanno aperto i lavori una mostra fotografica sui bambini africani e una conferenza stampa del sindacalista Wellington Cibebe dello Zimbabwe, che ha documentato le circostanze drammatiche in cui versano molti adolescenti del Continente nero. L'occasione è stata propizia anche per premiare il questore di Roma, Giuseppe Caruso, il pittore Madè, il giornalista Lirio Abbate, il fondatore della comunità S.Egidio Andrea Riccardi, il presidente del Palermo Maurizio Zamparini, l'attore Nino Frassica e l'attore Corrado Fortuna, il prefetto di Catania Giovanni Finazzo, il giornalista Alberto Michelini, mons. Giancarlo Bregantini il Vescovo di Campobasso mons. Giancarlo Bregantini, la dottoressa Antonietta Passalacqua, il giovane Sall Saliou del Senegal e la Guardia forestale Gianluca Ferlito, **oltre al nostro responsabile sindacale Flaei-Cisl, di Forlì, Fabio Turchi.**

Padre Pino Puglisi è nato a Palermo il 15 settembre del 1937, muore per mano della mafia a 56 anni, il 15 settembre del 1993. Trentatré anni di vita sacerdotale, tre anni, gli ultimi, da parroco della chiesa di San Gaetano a Brancaccio. Fine educatore, capace di incidere nella formazione delle coscienze, in questo campo la sua attenzione fu rivolta in particolare verso i giovani e i bambini. Nel difficile quartiere di Brancaccio porta avanti la sua opera, come sempre nella sua vita, con coerenza e stile francescano. Il suo impegno era rivolto a promuovere il rispetto della dignità umana e per questo da prete missionario ha scelto di non fermarsi sotto l'ombra del campanile ma andare incontro alla gente del luogo per capirne i problemi e con loro battersi per l'affermazione dei pro-



CONSIGLIO GENERALE •

Flaei, una politica globale da primato

Nel futuro del sindacato dei lavoratori elettrici più spazio al sociale



Un foto di gruppo del Consiglio generale Flaei nella splendida cornice dei giardini monumentali di Villa d'Este a Tivoli, un tempo convento benedettino. La storia narra che la Villa fu voluta dal cardinale Ippolito II d'Este, figlio di Alfonso I e di Lucrezia Borgia (Ferrara 1509 - Tivoli 1572). In primo piano la Fontana di Nettuno del 1927

Il Consiglio generale Flaei-Cisl che si è riunito a Tivoli, è stato lo spunto per ribadire quelle che sono le prerogative del nostro sindacato nell'ambito di una filosofia che affonda le sue radici non solo nei problemi dei lavoratori.

La consapevolezza di essere la prima organizzazione sindacale nella più grande Azienda di settore in 13 delle 20 regioni italiane, non ci sottrae dal compito di valorizzare e promuovere tutte quelle tematiche molto vicine ai valori del nostro tempo. Una maniera democratica e responsabile per assumere un ruolo politico e un'azione di protagonismo che garantisca efficienza e rinnovamento di gestione di Fisce e Arca, rendendo così concrete le strategie politiche e organizzative per tutti gli istituti Sociali, nell'interesse primario ed esclusivo dei Soci e delle loro rispettive famiglie. Soprattutto in previsione delle prossime scadenze che si delineano nel percorso della Cisl e delle sue Federazioni, con la celebrazione statutaria dei Congressi del 2009. In riferimento all'attuale situazione politico-sindacale del Paese, in particolare dopo il risultato delle elezioni politiche dell'aprile scorso, il Consiglio generale, nell'acquisire i documenti approvati all'umanità dall'Esecutivo Cisl, fa proprie le valutazioni espresse dallo stesso organismo, ribadendo la tradizionale volontà della federazione e della Cisl di non esprimere giudizi precostituiti o di schieramento, riservandosi di analizzare e di valutare gli atti concreti che saranno assunti dal Governo e dalle forze parlamentari che lo sostengono. Per la Flaei-Cisl, la convergenza degli sforzi nella direzione

di una efficace politica sociale sono una prerogativa fondamentale. La concertazione di interventi urgenti nell'ottica del superamento di quei limiti che minacciano il potere d'acquisto di salari e pensioni, assieme a quelli a sostentamento della lotta all'evasione e all'elusione, rappresentano l'ossatura portante delle strategie che animano il nostro impegno sindacale. Fra quelle di maggiore rilevanza vi è quella riconducibile alla costituzione dell'Associazione A.Di.G.E.

attraverso la quale si intende dare rappresentanza e voce, in maniera autonoma e diretta, a lavoratori e pensionati azionisti del Gruppo Enel. Allo stesso modo il Consiglio generale ha indicato nella partecipazione allo sviluppo di una «politica energetica» capace di rendere un ruolo propulsivo e strategico per il Paese.

Fra le iniziative promosse in questa direzione dalla Flaei-Cisl vi sono il Simposio sul nucleare, il Convegno di Rimini sulle aziende locali e quello di Levico Terme sulla generazione elettrica. Sempre sull'attualissimo tema della questione nucleare, la Flaei ha espresso il suo parere favorevole e il suo convincimento nel percorrere questa

strada, a partire dalla stabilizzazione della Sogin, passando attraverso la qualificazione di tutte le Competenze pubbliche, in modo da allentare il rischio di approvvigionamento energetico, e quindi di dipendenza, da altri Paesi e dagli idrocarburi. Restando in tema di politica energetica, la Flaei, in perfetta sintonia con la Cisl, rivendica la costituzione

ne, presso la presidenza del Consiglio, di un Osservatorio/Cabina di regia permanente per l'Europa, aperto al contributo della Partecipazione; l'inserimento di una rappresentanza di Sindacati e Imprese a livello di Authority di settore; interventi immediati per la riduzione di prezzi, tariffe e accise a carico dei Cittadini/Consumatori e delle Aziende.

obiettivi

la Federazione si prefigge di realizzare le azioni necessarie verso i seguenti obiettivi:

- partecipazione al dibattito generale sulla riforma della Rappresentanza e del modello contrattuale, per i quali condivide la linea sostenuta dalla Confederazione;
- semplificazione dei contratti nazionali e verifica della possibilità di un contratto collettivo unico per la Filiera dell'energia;
- rivendicazione del secondo livello come sede di vera e propria contrattazione, a integrazione del livello nazionale, con regole, impegni e contenuti per i Territori, le Specificità e le Aziende;
- rinnovo degli accordi aziendali sull'incentivazione nelle varie Imprese, con l'obiettivo della redistribuzione delle quote di reddito prodotte e per governare la politica retributiva individuale;
- elaborazione di una Proposta Flaei sulla nuova classificazione del personale, con l'impegno al coinvolgimento delle altre Federazioni;
- rilancio del Fondo di solidarietà per l'occupazione e il reddito;
- azioni nei confronti dell'Enel e delle altre Organizzazioni Sindacali per attivare meccanismi bilaterali per Formazione, Sicurezza, spazi partecipativi (azionariato), costituzione, ruolo e strategia Organismi internazionali (CAE);
- presidiare, in modo propositivo, i tavoli di confronto/consultazione, aperti e da aprire, sulle Riorganizzazioni aziendali, per continuare in un'azione sindacale finalizzata al mantenimento dell'integrazione verticale delle Aziende, con particolare riferimento alla nuova Divisione Enel per le energie Rinnovabili, della salvaguardia delle professionalità e dell'occupazione diretta, al rilancio degli investimenti e dello sviluppo delle Imprese.



ESECUTIVO NAZIONALE •

Una testimonianza per non dimenticare

La Flaei commemora le vittime del Vajont



Erano le 22.39 del 9 ottobre 1963 quando una valanga d'acqua spazzò via l'abitato di Longarone, inghiottendo ben 1917 persone. Oggi sono appena 30 i sopravvissuti di quella tragedia che si consumò in pochi minuti e che seminò la morte in tutta la valle. Quarantacinque anni dopo quel giorno infausto, nel ricordo delle vittime del Vajont, la Flaei, promuove a Belluno, il 14, 15 e 16 ottobre, i lavori del Comitato Esecutivo Nazionale. È l'occasione per una visita sui «luoghi della memoria», un modo per affermare un senso di responsabilità che coinvolge tutto il sociale, nessuno escluso. Una corona di alloro, deposta nel cimitero monumentale del Vajont, in suffragio di quanti persero la vita in quell'assurda tragedia, è il segno tangibile che non si vuole dimenticare.

La Flaei, sindacato elettrico italiano della Cisl, nonostante la sua ridotta dimensione rispetto ad altri sindacati di Categoria, è depositaria di una memoria storica che si intreccia intimamente con quella più collettiva di tanti Territori e Comunità del nostro Paese. Memoria del lavoro e Memoria di popolo sono sempre coincise. Strettamente collegate tra loro, si compongono di piccole e di grandi cose, di singole vite e di parabole collettive, di piccole sofferenze e di grandi dolori, di piccole gioie e di grandi esaltazioni. La tragedia del Vajont è una di queste Memorie condivise. Quella tragedia, quell'onda di duecento metri, si abbatteva su una Comunità indifesa, sulle strade, sulle case, sulle persone. Quell'onda spezzò vite, speranze,

amori. Ma quell'onda, ritraendosi e lasciando macerie, fango, cadaveri, scoprì anche, mettendo a nudo, la profonda differenza che passa tra chi, col Lavoro ci vive, e a volte ci muore, e di chi, del Lavoro (degli Altri), anche irresponsabilmente, si arricchisce senza alcuno scrupolo. Quella tragedia venne vissuta da ogni Lavoratore elettrico italiano, da ogni Sindacalista elettrico italiano come una tragedia personale. Era un impianto idroelettrico, dove la nostra gente lavorava, quello che, una notte, anziché erogare energia per illuminare, riscaldare, muovere, dispensò morte e distruzione. Da qui la Memoria comune. Ma la Memoria, per essere viva, va vissuta e non relegata negli archivi o nelle singole coscienze per essere

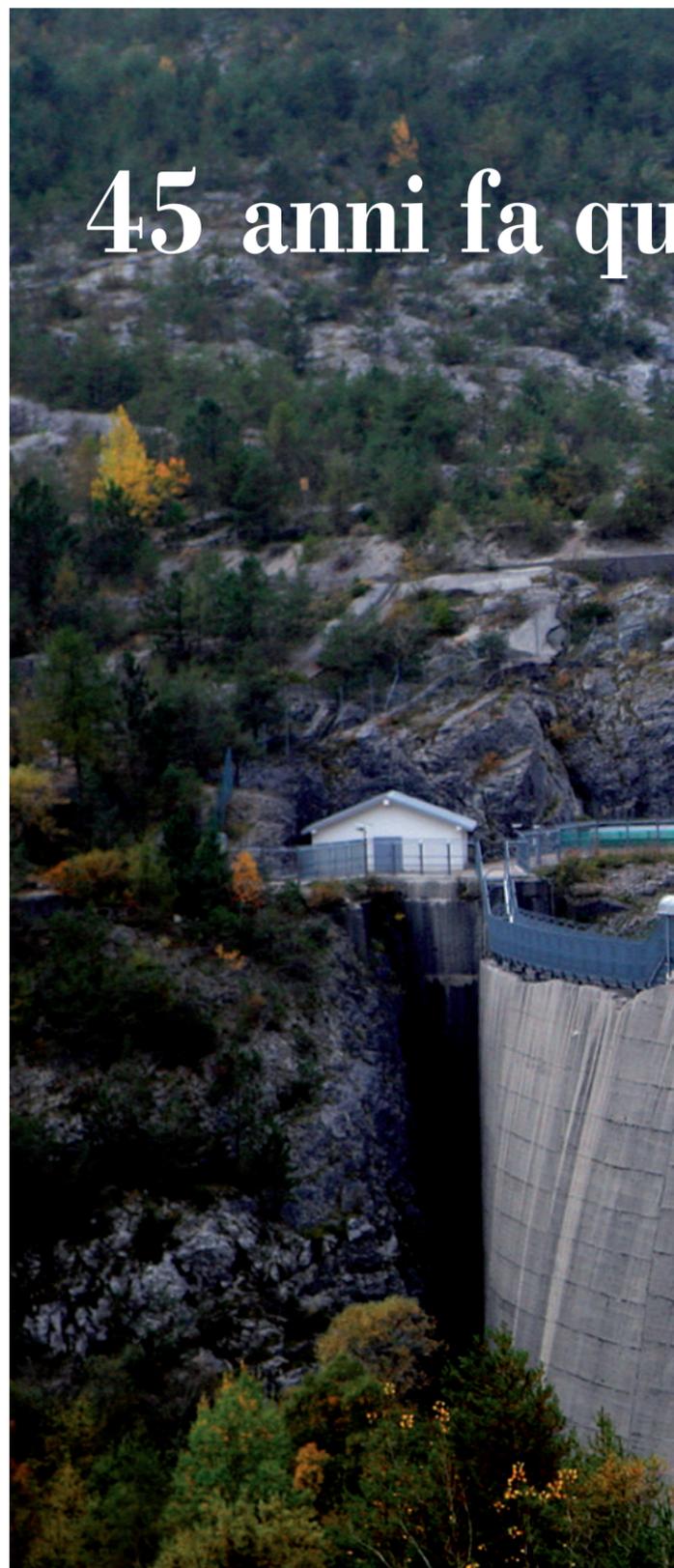
“riesumata” occasionalmente. No, la Memoria va coltivata, portata con sé in ogni luogo, senza ostentarla, ma tenendola sempre presente. Già 25 anni fa, in occasione della 20ª ricorrenza della tragedia, la Flaei aveva riunito il proprio Consiglio generale a Belluno per testimoniare la propria vicinanza e la solidarietà degli Elettrici alle Istituzioni, alle Comunità e ai Cittadini di quella Terra così tragicamente colpita. Per questo motivo, il Comitato Esecutivo Nazionale della FLAEI, si è voluto riunire ancora una volta a Belluno dal 14 al 16 ottobre 2008. All'ordine del giorno: i problemi Sindacali Confederali e di Categoria; il prossimo Congresso; il processo di aggregazione organizzativa con la Femca per costruire una nuova forma di rappresentanza di tutti i Lavoratori dell'Energia.

Ma ad avvolgere la quotidianità, la politica, il dibattito c'era la Memoria di un Popolo, la Memoria di una sofferenza, la Memoria del Vajont. Il programma dei lavori era volutamente concepito con questa finalità, prevedendo la visita al Cimitero Monumentale, ai Paesi coinvolti, una Messa in suffragio delle Vittime. Peraltro, unitamente alla Cisl Regionale e di Belluno, era stato previsto un Convegno sul futuro energetico del Veneto, partendo dall'immane tragedia del Vajont, ricalenda-

rizzato per il prossimo 29 ottobre, per consentire la partecipazione del Segretario generale della Cisl. Il futuro della Federazione, per la sua connotazione fortemente identitaria, è stato l'argomento su cui principalmente si è concentrato il dibattito, sentendo maggiormente il peso della Memoria. Questo perché non si può progettare il futuro senza consapevolezza del passato. Non si può infatti pensare a una Flaei del futuro, ancorché con un nuovo nome e una nuova forma organizzativa, che non porti con sé esperienze e memorie come quella del Vajont, anche per impedire che possano ripetersi. Da qui, la strenua difesa del patrimonio storico e culturale della Flaei. Non per testimoniare, ma per non dimenticare nell'azione



In alto: La delegazione della Flaei durante la messa di suffragio per le vittime del Vajont. A sinistra la visita guidata dei rappresentanti della Flaei sulla diga che nel 1963 trascinò tragicamente, inondando i paesi della valle sottostante. A destra, nella foto grande, una bella panoramica del muro di contenimento che delimita l'invaso artificiale del Vajont (© foto Mancuso)



45 anni fa qu

futura. Il Territorio è, per la Federazione, il primo luogo in cui il Sindacato deve operare e dispiegare le sue migliori risorse, soprattutto umane. Solo nel Territorio si può ascoltare l'Iscritto, la gente e le istituzioni locali. Solo dal Territorio possono emergere i segnali d'allarme che permettono di prevenire i problemi e le sofferenze. Solo dal Territorio possono pervenire le energie necessarie alla sopravvivenza. Per questo motivo, la Flaei intende continuare a perseguire un modello sindacale vicino alla gente e agli Iscritti, vicino agli Impianti e ai posti di lavoro, vicino ai Lavoratori e alle loro famiglie. Ed è con queste finalità che la Flaei intende preservare la parte migliore di sé e la sua profonda connotazione distintiva. Le ragioni dell'attuale crisi finanziaria mondiale sono molteplici, articolate e tanti, troppi, sono i responsabili. Ma principalmente sono individuabili nella distanza che l'economia e la finanza hanno dalla realtà. Quarantacinque anni fa, questo stesso distacco portò alla tragedia del Vajont, quando, senza controllo alcuno, le Forze, che animavano gli affari e la ricerca del profitto, fecero dimenticare le più elementari norme di protezione del Territorio, delle Popolazioni e dei Lavoratori. Per il Sindacato elettrico della Cisl - per i Sindacalisti elettrici della Flaei - il primo dovere del domani è impedire nuovi Vajont e altre tragedie consumate sull'altare del vile denaro.

m.a.

Questa diga seminò morte e disperazione



LA STORIA •

Vajont, quella tragedia annunciata e sottaciuta

E pensare che nel dialetto friulano la parola «toc» significa «marcio». E «Toc» è il nome della montagna che ha scaraventò nelle acque del bacino artificiale del Vajont qualcosa come 260 milioni di metri cubi di roccia, terra e detriti, provocando un'onda di circa 50 milioni di metri cubi d'acqua che si innalzò per oltre 160 metri per poi ricadere nel bacino che a sua volta tracimò oltrepassando lo sbarramento di cemento della diga. La conseguenza fu disastrosa: un intero paese, Longarone, venne letteralmente spazzato via spezzando la

vita a 1917 persone che in gran parte furono colte nel sonno. Furono colpite a morte anche le frazioni di Rivalta, Pirago, Faè e Villanova; il Comune di Castelvazzo, dove Codissago fu il paese più colpito; Erto e Casso furono risparmiati dalla furia delle acque, ma non così le frazioni vicine con 158 morti a Fasègn, Le Spesse, Cristo, Pineda, Ceva, Prada, Marzana e San Martino. Anche il cantiere della diga fu travolto e con esso 54 operai. Le testimonianze dell'epoca ci raccontano che prima il movimento d'aria buttò giù

le case, poi venne giù l'acqua con fango e detriti. Un inferno che provocò il peggior disastro ambientale mai accaduto nel mondo. Ma la catastrofe si sarebbe potuta evitare, perchè nel 1920, quando prese vita il progetto di costruzione della diga, gli studi di fattibilità sul territorio avevano decretato la natura pericolosa del territorio, proprio per la natu-



ra geologica della montagna e della sua friabilità. Ma l'interesse economico da parte della Sade (Società Adriatica per l'Energia Elettrica) di proprietà del conte Volpi di Misurata, andò oltre i pareri negativi dei geologi e le proteste della popolazione locale. Quando il progetto fu terminato, e partirono ufficialmente i lavori senza tutte le carte in regola dell'autorizzazione formale, era il 1956, e la diga da realizzare raggiunse proporzioni mai viste: doppio arco e quasi

262 metri di altezza, con un invaso massimo previsto per il bacino di raccolta di 152 milioni di metri cubi d'acqua. Nel calcolo dei rischi, nei controlli geologici del 1949, la vita di migliaia di persone deve essere parso un gioco che poteva valere la candela di un investimento altissimo e spericolato, con l'obiettivo dei finanziamenti statali da ottenere a ogni costo, in virtù di frettolosi collaudi. A metà degli anni cinquanta iniziarono i primi



Nelle foto d'archivio de «La Stampa.it» alcune immagini eloquenti della tragedia

espropri fondiari e la preparazione del cantiere: i lavori per la costruzione della diga iniziarono nel 1956, senza l'effettiva autorizzazione ministeriale. L'epilogo di questa agghiacciante storia è scritto nella tragedia che ha colpito tutta l'umanità e che scosse il mondo. **mas.man.**

Tradizione... energetica

ENEL RETE •

Recupero dei livelli occupazionali

Flaei: «È indispensabile una vertenza per le società di distribuzione»

di Carlo Meazzi

I valori che abbiamo riportato nella tabella risalgono al dicembre 2007. E segnalano un trend che, nel corso dell'ultimo anno, non ha subito variazioni di rilievo. Il dato che emerge riguarda il forte squilibrio territoriale che i meccanismi di efficientamento messi in campo dall'Enel stanno generando sulla struttura produttiva ed occupazionale dell'azienda.

Mano a mano che si scende da Nord a Sud l'indice relativo al numero di clienti per addetto diminuisce sensibilmente e ciò segnala livelli di forte saturazione del personale che agisce nel settentrione e, di rimando, una tendenza sempre più chiara al ridimensionamento degli organici nella parte più produttiva del Paese. Già nel 2007 l'Assemblea Organizzativa della Flaei aveva posto al centro della propria riflessione una vertenza riguardante tutte le società che distribuiscono elettricità.

Obiettivo: recuperare i livelli occupazionali. Si tratta di una posizione che riguarda specialmente attività in espansione come quelle relative al vettoramento, che, per la loro natura, non presentano punte produttive e non giustificano quindi il ricorso massiccio al lavoro somministrato. Un ulteriore elemento di riflessione per la Flaei sul tema dell'occupazione in Enel riguarda la sperimentazione del Work Force Management.

L'introduzione delle Bobine Pettersen, lo smistamento centralizzato delle riparazioni, il monitorag-

gio via computer dei lavoratori muniti di Notebook e auto attrezzata apre la strada ad un nuovo modo di lavorare che coinvolge sia gli operai che i tecnici dei gruppi operativi. Si tratta di una strategia di efficientamento forte rispetto alla quale la Flaei intende assumere una posizione critica. Il rischio è infatti che venga meno l'equilibrio tra efficienza e livelli occupazionali. Il che determinerebbe una crisi del servizio in quanto presidiare un territorio troppo vasto rallenterebbe interventi che non possono essere messi in efficienza esclusivamente attraverso la tecnologia ma anche sulla base di opportune e sensate riflessioni logistiche.

Questo scenario, come è facile capire, intensifica la reperibilità e pone un grande problema di rivisitazione delle qualifiche. Come Flaei ci siamo impegnati ad affrontare il problema della riqualificazione delle qualifiche e a ragionare sull'evoluzione professionale degli operai e dei tecnici.

Siamo convinti che l'Azienda intende investire innanzitutto sul miglioramento del servizio erogato ma dobbiamo essere tutti consapevoli che spingere in avanti lo sforzo di efficientamento della struttura organizzativa allargando gli ambiti e rivedendo la reperibilità rappre-

senti un rischio potenziale per il servizio, per l'azienda e per i livelli occupazionali. Su questi temi la Flaei è assolutamente disposta a discutere, a confrontarsi con i lavoratori e con l'azienda. Sulla base di una visione di insieme che riguarda innanzitutto il futuro delle reti e che dovrebbe quindi coinvolgere sia l'Enel che le municipalizzate in una riflessione ampia in cui sia possibile trovare soluzioni ed equilibri in grado di tutelare le parti coinvolte e l'intero sistema Paese.

ENEL DISTRIBUZIONE	n° persone totale	di cui quadri	clienti	clienti/addetti
SEDE CENTRALE ROMA	658	272	(k)	(k)
DTR PIL	2249	67		
DTR LOM	2376	70		
totale nord - ovest	4625	137	7700	1,66
DTR TRI	2119	72		
DTR ERM	2003	51		
totale nord-est	4122	123	6400	1,55
DTR TOU	1931	68		
DTR LAM	2273	58		
DTR SAR	1060	40		
totale centro	5264	166	6400	1,22
DTR CAM	1941	64		
DTR PUB	1644	52		
DTR CAL	934	38		
DTR SIC	2085	74		
totale sud	6604	228	9500	1,44

SEMINARIO LEVICO TERME •

150 dirigenti della Flaei discutono sul futuro

Slancio e potenziamento dell'intero comparto

di Mario Arca

Tra il 9 e l'11 giugno scorso, complice la bella cornice di Levico Terme, circa 150 dirigenti sindacali si sono ritrovati a discutere, in una tre giorni di assoluto interesse, di generazione elettrica nel primo seminario organizzato dalla Flaei Cisl sull'argomento. Erano presenti dirigenti provenienti da tutto il Paese e dai siti delle principali aziende di produzione elettrica. Dopo la relazione introduttiva di Mario Arca, che ha dato impostazione politica al seminario, si è tenuta una tavola rotonda coordinata da Antonio Losetti e Pasquale Inglisano della Cisl, in cui si sono confrontati i responsabili delle Risorse umane delle principali società produttrici che hanno affrontato quelli che sono i temi decisivi per il settore e per il sistema Paese come le politiche occupazionali, i modelli organizzativi, il rapporto tra sviluppo delle carriere e sistema meritocratico, bilateralità e partecipazione e non da ultimo il tema strategico della sicurezza e le sue connessioni con gli aspetti legati al ruolo ed alla funzione della formazione.

Alla riflessione hanno portato il loro contributo Ottorino Bressanini, Assessore all'Energia della provincia di Trento; Nicola Ferrante, segretario Generale della Usr trentina, e Albert Vonhartungen, segretario provinciale della Sgb-Cisl, che hanno declinato i ragionamenti di prospettiva a partire dall'esperienza maturata nel territorio, specie per quello che riguarda le joint venture pubblico/private che si stanno costituendo per gestire le risorse idroelettriche locali. Con questa iniziativa, che rappresenta un elemento di novità la

Flaei, si è voluto portare all'attenzione delle istituzioni e delle imprese un comparto, quello della generazione elettrica, che, nonostante i livelli di redditività e di produttività, rischia di essere pesantemente colpito da riorganizzazioni e ristrutturazioni connesse all'effetto di congiunture internazionali e alla dipendenza energetica che l'Italia ha con i paesi esteri.

Sull'insieme di questi temi il segretario generale della Flaei, Carlo De Masi, è intervenuto in apertura e chiusura del seminario evidenziando posizioni ed obiettivi della Flaei sul mantenimento dei livelli di redditività; sul taglio delle bollette e su come garantire i lavoratori del comparto in termini di occupazione; qualità del lavoro e trattamenti. Le riflessioni emerse nella tre giorni di Levico Terme si sono riassunte in una serie di proposte che possono rappresentare un elemento di rilancio e potenziamento dell'intero comparto:

La tre giorni di Levico ha confermato, nelle sue linee guida, l'identità della Flaei come sindacato della proposta, proiettato verso l'anticipazione dei problemi da conseguire attraverso il confronto e la contrattazione. Un sindacato moderno che attualizza la difesa dei lavoratori coniugandola alle dinamiche del settore, ai grandi trend energetici e alle esigenze strategiche e di sviluppo del sistema Italia.



A sinistra un suggestivo scorcio della residenza termale di Levico Terme, dove si è tenuto il seminario, organizzato dalla Flaei e della Cisl, che ha visto protagonisti 150 delegazioni sindacali che hanno affrontato importanti temi di attualità soprattutto per quanto riguarda le politiche occupazionali

proposte e riflessioni

- 1. Rilancio dell'occupazione:** da conseguire attraverso l'insourcing di attività che possono garantire un mantenimento del know how e la salvaguardia delle professionalità.
- 2. Organizzazione del lavoro a misura d'uomo:** è necessario procedere ad una normalizzazione dei ritmi di lavoro reintroducendo forme di strutturazione leggera nella manutenzione, tarando l'organizzazione del turno in funzione della complessità e del profilo produttivo degli impianti.
- 3. Sviluppo industriale ed infrastrutturale:** la Flaei punta al rilancio degli investimenti nel carbone pulito, nella termovalorizzazione, nel nucleare e nelle fonti rinnovabili e ad un nuovo approccio attraverso il quale le aziende si aprono al territorio garantendo compensazioni in cambio della possibilità di procedere all'apertura di nuovi insediamenti.
- 4. Sciopero come strumento civile di tutela:** la Flaei punta sottoscrivere un nuovo accordo di regolamentazione che apra la strada ad un utilizzo appropriato di questa forma di lotta che va utilizzata con estrema serietà.



© Foto MANCUSO

VOTA
ELEZIONI RSU e RLS
ENEL - 9/10 dicembre

FLAEI ACCENDE LA SICUREZZA
SINCADALISMO VERO

FLAEI CISL
SEGRETERIA NAZIONALE
FEDERAZIONE LAVORATORI AZIENDE ELETTRICHE ITALIANE



SIMPOSIO INTERNAZIONALE•

Energia di pace dalla conversione

Nuovi progetti per rilanciare il nucleare



di Antonio Losetti

«**R**iaprire alla produzione di energia elettrica da nucleare in Italia è un processo difficile anche se non impossibile. Attivare iniziative rivolte al contesto allargato dell'Europa è, senza dubbio, più immediato e fattibile». È questa, in sostanza, la morale della relazione introduttiva del professor Alberto Clò dell'Università di Bologna (ex ministro dell'Industria nel governo Dini nel 1995-96) al Simposio Internazionale «Dalla conversione nucleare: energia di pace e sviluppo sostenibile» svoltosi a Roma il 22 maggio 2008 presso l'Auditorium dell'Enel.

Ed è proprio per passare dalla elaborazione teorica ai fatti, ed incalzare l'Unione europea su questo tema, che la Federazione dei Lavoratori delle Aziende Elettriche Italiane, Flaei-Cisl, e il Comitato per una Civiltà dell'Amore hanno inteso convocare esperti del Settore, internazionali ed italiani, facendo seguito alle iniziative di Assisi del 2002 e del 2007 e dando corpo alle sollecitazioni del Santo Padre per un uso pacifico e solidale dell'energia nucleare, esplicitate nell'Angelus del 29 luglio 2007.

Rappresentanti del top management di Enel, Sogin, Ansaldo e Sorigenia si sono confrontati con esponenti della comunità scientifica, delle istituzioni, del sindacato, delle ong sulla fattibilità del progetto «Megatons per lo sviluppo» da realizzare sotto l'egida delle Nazioni Unite e della Iaea.

Il progetto realizza una intuizione degli scienziati italiani che, con Edoardo Amaldi, dopo la firma del primo accordo sul disarmo nucleare, nel 1987, hanno ipotizzato il recupero dell'uranio arricchito, proveniente dallo smantellamento delle testate

nucleari, in combustibile fissile per la produzione di energia elettrica. Questo renderebbe disponibile una grande quantità di uranio "diluito" utilizzabile nelle centrali nucleari (e non più per usi bellici) e produrrebbe effetti importanti sia dal punto di vista ambientale (con la riduzione di emissioni di anidride carbonica) sia dal punto di vista economico.

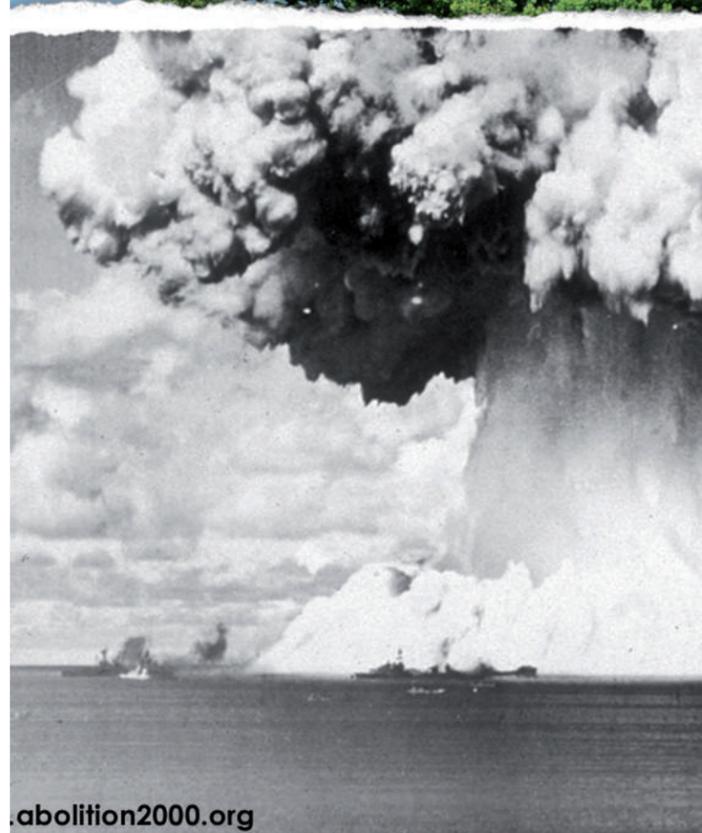
L'aspetto sociale del progetto prevede che gli utili generati dalla conversione degli armamenti, e dalla loro trasformazione in energia, vengano reinvestiti in progetti di sviluppo nel sud del mondo, nell'accrescimento professionale degli addetti, nella realizzazione di interventi a sostegno dei territori interessati. Con conseguenti ricadute occupazionali: più di 10.000 posti di lavoro stabile.

A conclusione del Simposio la Flaei, per bocca del suo Segretario generale Carlo De Masi, anche rappresentando il pensiero del Comitato per una Civiltà dell'Amore e della Cisl, ha affermato che questo è solo il primo momento di un confronto con le Istituzioni nazionali ed internazionali.

Prendendo atto che, proprio mentre si svolgeva il Simposio, il ministro Claudio Scajola ha inteso riaprire, a nome del governo, una riflessione sulla ripresa del nucleare nel nostro Paese, De Masi ha sollecitato un ragionamento a tutto campo, un coinvolgimento delle Parti sociali ed un confronto scevro da pregiudiziali con il territorio,

con gli obiettivi prioritari di: rilanciare il nucleare in Italia, partendo da questo progetto e dalla necessità di una programmazione energetica di ampio respiro; dare nuovo impulso alla ricerca, per restituire all'Italia un ruolo da protagonista in Europa, abbreviando i tempi di realizzazione dei nuovi insediamenti e riavviando i processi di sviluppo; rendere sostenibile socialmente ed eticamente, oltre che economicamente, la politica energetica del Paese.

“ **La Flaei-Cisl e il Comitato per una civiltà dell'Amore, hanno invitato alla tavola rotonda i top manager di Enel, Sogin, Ansaldo e Sorigenia** ”



abolition2000.org

13 centrali in Europa



Dal referendum del 1987, l'Italia ha detto no al nucleare, ma al di là dei confini nazionali la politica energetica di molti paesi europei ha seguito la strada inversa. Il risultato è che mentre nel nostro Paese si è pensato di abbandonare le costruzioni di centrali «alimentate» ad uranio, d'oltralpe sono ben 13 i siti di questo tipo dislocati ad appena 200 km dai nostri confini: Phenix, Tricast, Cruas, Saint-Alban, Bugey e Fessenheim in Francia; Muenleberg, Goesgen, Beznau e Leibstadt in Svizzera; Grundemmingen e Isar in Germania; Krsko in Slovenia. Questo per sottolineare che, in caso di incidente, l'eventuale contaminazione da particelle

radiattive liberate dai reattori interessati, ricadrebbe anche sulle regioni italiane di confine. Le province italiane direttamente interessate sono quelle di: Cuneo, Torino, Aosta, Varese, Sondrio, Bolzano, Udine e Trieste. Ma, a seconda della quantità del materiale liberato e della direzione dei venti, le aree coinvolte potrebbero estendersi ben sotto la fascia settentrionale del nostro Paese. La conferma viene da un rapporto dell'Anpa, l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale.

mas.man.



Graphic: Jose Chicas/Avenging Angels

Caorso, l'ultimo reattore



Esattamente venti anni fa la centrale nucleare di Caorso venne spenta. L'Italia, terzo paese al mondo ad impiegare questa tecnologia, fu il primo ad uscirne dopo un referendum (del novembre del 1987) con il quale gli italiani, scioccati dalle tremende conseguenze dell'incidente avvenuto nella centrale di Chernobyl, decisero di accantonare l'energia nucleare definita troppo rischiosa per la salute pubblica.

Si è consumata da allora la distruzione nel nostro Paese di ogni sapere – scientifico, progettuale, industriale, gestionale – e una delle tecnologie tra le più avanzate e alla frontiera delle conoscenze.

La conseguenza di questa scelta determinò, oltre ad un impoverimento della nostra industria, anche la distruzione di migliaia e migliaia di posti di lavoro, e la cancellazione di decine d'impres. Tutto questo, nonostante rappresenti una delle poche fonte energetiche che non produce emissioni inquinanti, che non costringe a critiche soggezioni politiche da potenze straniere, che è in grado di assicurare bassi costi di produzione dell'elettricità. Entro il 2020 la centrale di Caorso, capace di una potenza di 840 megawatt, sarà smantellata definitivamente dalla Sogin.

mas.man.

L'INTERVISTA •

Alberto Clò, luci e ombre sul nucleare

Problemi politici, sociali ed economici



In Italia, si ricomincia a parlare di nucleare, ma quali sono i principali ostacoli?

«Guardando all'esperienza inglese e statunitense negli anni più recenti, è facile identificare una impasse del nucleare, ascrivibile principalmente a due ragioni: una politico-sociale e l'altra economica. Da un punto di vista sociale, gli incidenti di Three Miles Island e di Chernobyl hanno destato una forte preoccupazione nell'opinione pubblica ed i governi nazionali, sul piano politico, come ben sappiamo, hanno reagito o abbandonando la risorsa nucleare, o arrestando i relativi piani di espansione (es. Spagna e Belgio) o programmando un'uscita graduale da tale fonte di energia (es. Germania). Sul piano economico, invece, con la liberalizzazione dei mercati elettrici sono venute meno le condizioni favorevoli che avevano consentito lo sviluppo del nucleare, ad esempio: il "sostegno delle finanze pubbliche" alle imprese elettriche per favorire una scelta che il mercato di per sé non ripagava; la "certezza della domanda finale" alle imprese consentita dai regimi monopolistici allora dominanti; le "politiche tariffarie" che garantivano alle imprese un pieno recupero dei costi ed un'equa remunerazione dei capitali investiti. Il nucleare d'oggi, in sintesi, fu realizzato dagli investitori in assenza di un qualsiasi rischio industriale. Nessuna di quelle condizioni è oggi esistente, così che le ragioni dell'economia, prima ancora di quelle socio/ambientali, sono alla base della crisi del nucleare.

Al contrario, gli assetti concorrenziali evidenziano (finora) un insanabile conflitto con le strategie di investimento ed il nucleare soccombe così di fronte ad altre opzioni, in primis al metano. In un contesto di mercato, gli investitori incontrano enormi difficoltà nel finanziare i loro progetti, nonostante le innovative tecniche nel project o nel corporate finance. Sintomatica è l'esperienza della Finlandia, che è riuscita ad avviare la costruzione di una centrale grazie ad un modello in cui a farsi carico dell'investimento è stato un consorzio di produttori elettrici e grandi consumatori energivori, che si

sono impegnati a ritirare per 60 anni la produzione elettrica ai costi di produzione più un'equa remunerazione del capitale. Morale: la centrale ha potuto realizzarsi grazie ad un accordo di cooperazione concluso al di fuori di ogni contesto di mercato e tale da neutralizzarne gli effetti disincentivanti.

Le prospettive per l'Italia e quali le condizioni imprescindibili per un rilancio del nucleare?

È mia opinione che - allo stato delle cose - l'opzione nucleare per il nostro Paese non sia né realistica né conveniente. Per ridurre i costi medi dell'elettricità del 5% bisognerebbe realizzare almeno 5 centrali da 1.000 MWe. Vi sono però due ordini di ragioni che contribuiscono ad impedire un simile obiettivo. Anzitutto quelle d'ordine economico, che se colpiscono i grandi paesi nuclearizzati a maggior ragione vincolano chi ne è uscito. In secondo luogo, ragioni d'ordine sociale che paiono insuperabili in un Paese incapace di realizzare una discarica, un termovalorizzatore o un rigassificatore.

Questo non significa comunque escludere che in futuro il nostro paese possa riprendere la via del nucleare, se lo si vuole davvero. L'orizzonte internazionale è l'unica prospettiva con cui farlo: puntando a recuperare e valorizzare il pochissimo sapere che è rimasto; aggregandosi all'altrui impegno di ricerca e di sviluppo; ripartendo, in buona sostanza, da zero. Una prospettiva che richiede lungo tempo, forse un'intera generazione, come quella che ci separa dalla nostra uscita. Perché questa prospettiva si traduca in un'effettiva scelta politica è necessario pervenire alla definizione di una chiara, determinata, coerente strategia di lungo periodo con l'individuazione puntuale degli obiettivi che si intendono raggiungere; degli organismi pubblici e privati attraverso cui farlo; delle risorse finanziarie che si intendono impegnare; dei tempi entro cui conseguirli. Strategia che dovrebbe essere condivisa dagli opposti schieramenti politici onde evitare che ciò che viene fatto da una parte sia poi "smantellato" dall'altra.

m.d.g.



ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI



È successo sociale

Adige apre al capitalismo associativo



di **Giuseppe Lupo**
presidente A.Di.G.E.

In occasione della prima partecipazione dell'A.Di.G.E. all'Assemblea degli Azionisti, nel momento dell'abbrivio dell'Associazione a cui fanno parte gli Azionisti Dipendenti del Gruppo Enel, la nostra sfida è quella di catturare l'attenzione di una vasta platea di dipendenti ed ex dipendenti, che hanno investito oltre alla propria vita lavorativa, i propri risparmi nell'Azienda di appartenenza.

Il nostro scopo è quello di rappresentare e di dare voce a tutti coloro che hanno creduto e credono nella propria Azienda, come ben illustrato nello Statuto sociale dell'Associazione. Tutto ciò intendiamo fare nel rispetto dell'art. 46 della Costituzione. In ciò ci sentiamo particolarmente coinvolti e riteniamo che la partecipazione al capitale da parte dei dipendenti possa essere utile all'ordinamento generale, ove si pensi che i Lavoratori azionisti che rappresentiamo hanno impegnato risparmi ed il proprio progresso sociale. Come tali sono portatori di un peculiare interesse alla stabilità, alla continuità ed al miglioramento dell'Enel, che esula e sovrasta il mero interesse ad un ritorno immediato del capitale investito.

In tale prospettiva, è evidente che la crescita di un'azienda richiede la piena valorizzazione del suo principale fattore di successo: le risorse umane. Ci impegniamo, pertanto, a svolgere un'attività utile, in una logica di lungo periodo, in un settore che deve garantire la crescita del benessere dell'intera comunità sociale, attraverso l'erogazione di un servizio pubblico essenziale, universale e ad alta tecnologia.

In questa nostra prima partecipazione, con la quale ci hanno presentato ufficialmente, abbiamo ritenuto utile limitarci ad una approvazione dell'operato della Società, riservandoci per future occasioni interventi volti a salvaguardare i diritti e le

azioni dei nostri rappresentati ed a sviluppare proposte concrete.

Seguiremo con attenzione la discussione che sta emergendo sul tema dell'azionariato a favore dei Lavoratori dopo le proposte del Ministro del Lavoro. A nostro avviso l'Enel può rappresentare, per le sue peculiarità, un laboratorio unico per il Paese, al fine di sperimentare principi e strumenti che stimolino percorsi condivisi e innovativi, attraverso i quali Imprenditori e Rappresentanti dei Lavoratori azionisti maturino una comune convinzione sulle opportunità di un azionariato socialmente orientato al mercato globale.

In tale contesto, si potrebbe prospettare anche un ruolo della nostra Associazione all'interno di un organo di controllo.



Lavoratori-azionisti: sì grazie

Una risposta concreta alle nuove dinamiche del lavoro

di **Massimo Saotta**

Con la nascita del Sindacato nuovo negli anni '50, promotore di una visione partecipativa e non conflittuale dei rapporti con le controparti datoriali, si è sviluppato il dibattito sulle modalità con cui la predetta partecipazione si doveva attuare. Il punto di partenza era ed è l'art. 46 d e l l a Costituzione che ha riconosciuto il valore della

partecipazione dei lavoratori alla governance delle aziende affermando che «Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, l a

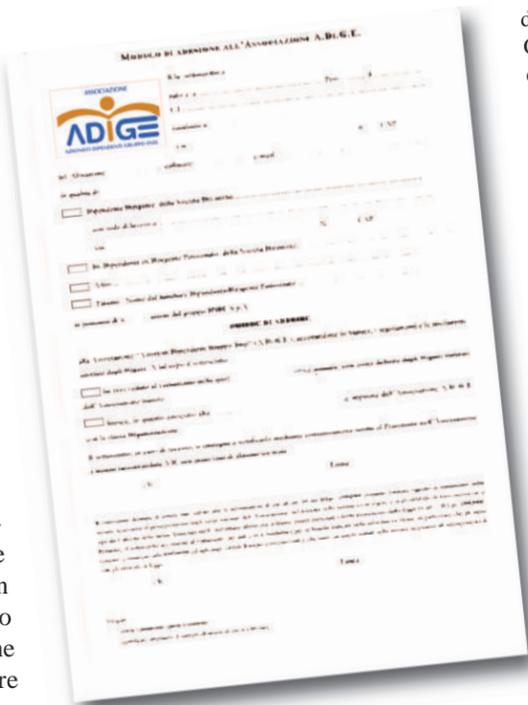
comunitaria recepita dal nostro ordinamento con il Decreto legislativo 25/2007, ma di cui il sistema delle relazioni industriali nel settore elettrico è intriso da tempo. La partecipazione economica, invece, si è sviluppata solo a seguito delle privatizzazioni avviate alla fine degli anni '90.

L'Enel è, ancora oggi, l'azienda che presenta, in termini assoluti, la più alta partecipazione di dipendenti al capitale. Questa modalità di palesarsi della partecipazione non è stata accompagnata, però, da adeguati strumenti. Solo ultimamente, grazie alla iniziativa della Flaei, è nata l'Associazione A.Di.G.E., (acronimo di Azionisti Dipendenti Gruppo Enel) con l'obiettivo di rendere effettiva la partecipazione alle scelte aziendali, di avere voce nei processi distributivi e decisionali. Il fondamento di questa partecipazione è la ricerca della convergenze di obiettivi tra i diversi attori dell'impresa, è il coinvolgimento e la valorizzazione delle risorse umane attraverso l'assunzione del ruolo di comproprietari da parte dei dipendenti la cui finalità non è il livello del dividendo, ma le scelte prospettiche e le strategie di crescita dell'Azienda. L'Associazione costituisce, quindi, un ulteriore mezzo messo a disposizione dei lavoratori che hanno investito in azienda i loro risparmi e che alla stessa sono legati dalle vicissitudini lavorative. Dopo la costituzione, avvenuta a marzo

2008, A.Di.G.E. ha partecipato alla assemblea degli azionisti di Enel l'11 giugno 2008, con un intervento del Presidente, Giuseppe Lupo. Adesso l'attenzione dovrà essere rivolta alla sua crescita organizzativa verso la quale tutti ci dobbiamo sentire impegnati, avuto anche riguardo al fatto che non sono previsti oneri, nel 2008, per l'iscrizione.

Aderire, quindi, conviene a tutti perché si da una risposta concreta alle nuove

dinamiche del lavoro che sempre più chiedono al lavoratore un maggior coinvolgimento personale in termini di crescita professionale, di rischio e di tempo, mentre, dal punto di vista economico, il trattamento resta sempre quello del salariato.



Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende». Questo diritto di partecipazione si è manifestato in forme diverse. Basta pensare al diritto alla informazione e consultazione sancito peraltro dalla direttiva

NASCE A.D.I.G.E. CON TE, PER DAR LUCE ALLE TUE AZIONI ENEL.

A.D.I.G.E. - PRIMA DI TUTTO I TUOI INTERESSI

A.D.I.G.E. è la prima Associazione di Azionisti nata per dar voce, forza, coesione e ruolo ai Dipendenti ed ex Dipendenti dell'Enel S.p.A. (e di tutte le Società da essa controllate) che hanno investito nell'Azienda. Unica nel suo genere, A.D.I.G.E. non ha precedenti in Italia.

DIRITTI E VANTAGGI

Con A.D.I.G.E. puoi:

- affermare i Tuoi diritti di Azionista;
- eleggere e concorrere alle nomine dei Tui Rappresentanti;
- essere informato sull'attività del Gruppo Enel;
- usufruire dei Servizi di supporto alla gestione delle Azioni.

GUARDARE IL PRESENTE, PROIETTARSI AL FUTURO

Oltre alle varie attività di partecipazione, A.D.I.G.E. si attiva per farTi riconoscere condizioni vantaggiose per la sottoscrizione e l'acquisto di ulteriori Azioni, utilizzando anche speciali formule di finanziamenti agevolati.

ESSERE ASSOCIATO: CHI E COME

Possono diventare Associati A.D.I.G.E. tutti i Dipendenti ed ex Dipendenti del Gruppo Enel, oltre ai loro coniugi e familiari legati da vincoli di parentela fino al terzo grado; inoltre, i Dipendenti delle Organizzazioni Sindacali del Settore Elettrico e delle Associazioni Sociali Istituite nel Gruppo Enel quali FISDE, ARCA, FOPEN, FONDENEL, ASEM e ACEM.

Per aderire invia una e-mail a: adige@flaei.org o consulta il sito www.adige.flaei.org
Associazione A.Di.G.E. - Azionisti Dipendenti Gruppo Enel

FORMAZIONE•

Le Municipalizzate trainano l'industria

Le multiutility sempre più all'avanguardia nel servizio pubblico

Si è tenuto a Rimini il secondo corso di Formazione nazionale dei Responsabili Flaei delle aziende Municipalizzate a cui hanno partecipato i Segretari generali regionali assieme ai Delegati delle Aziende. L'occasione è stata la più propizia perché i responsabili del Personale di A2A e di Hera presentassero gli ultimi accordi realizzati nelle loro società nella prospettiva di uno scenario industriale che vedrà protagoniste le loro società, impegnate nei prossimi mesi a confermare che il comparto è estremamente dinamico e vitale per lo sviluppo del territorio. L'A2A sta vivendo l'esperienza del sistema duale (con il sistema duale gli organi diventano tre: assemblea, consiglio di sorveglianza e consiglio di gestione) e contemporaneamente deve rivedere l'intera organizzazione.

Hera, in previsione di ulteriori fusioni societarie, vuole consolidare l'efficienza organizzativa che fino ad ora l'ha distinta. L'intervento della Femca-Cisl, riguardante l'illustra-



zione del Ccnl del Gas/Acqua, ha innescato il dibattito tra i relatori ed i responsabili sindacali delle varie Aziende.

Si è approvato il documento predisposto dal Coordinamento delle Municipalizzate che diventerà di riferimento acquisito dalla Federazione per: proseguire nell'azione comune tra il centro (Segreteria Nazionale) e i vari Territori, al fine di ottene-

re, durante la contrattazione di secondo livello, una maggiore copertura della sanità integrativa, con l'incremento del valore procapite corrisposto dalle Aziende; sviluppare politiche sinergiche tra i vari Istituti sociali del Settore; perseguire l'obiettivo posto all'Assemblea organizzativa nazionale, volto a promuovere una nuova strategia sulle Reti. Obiettivo per il quale si sta predispo-

nendo un'iniziativa da lanciare a livello nazionale; concretizzare le sinergie con la Femca-Cisl, così come deliberato dagli Organismi nazionali, per incrementare la nostra presenza nelle Aziende Multiutility.

È stata colta, inoltre, l'occasione per confrontare la gestione e consolidare i rapporti di collaborazione tra i Centri ricreativi delle varie Aziende con l'Ar-

ca e il Fisce. Durante il corso è stato confermato come le aziende Municipalizzate siano diventate di fatto delle Multiutility grazie alla loro crescita, che le ha portate a assumere valenze Nazionali ed in alcuni casi anche Internazionali, diventando elemento di traino industriale all'interno dei servizi primari che comprendono la distribuzione dell'acqua, Gas ed Elettricità, a produ-

zione di Energia, allo smaltimento dei rifiuti. L'adozione di modelli gestionali di tipo «privato» sta portando queste aziende a migliorare il servizio ai cittadini e contemporaneamente a ricercare assiduamente un reddito per gli azionisti che in molti casi sono gli stessi cittadini.

c.m.

siglato l'accordo con la Aim Acqua S.p.A.

di Giuseppe Bordignon

È stato finalmente firmato l'accordo per il trasferimento del personale dalla Holding Aim Vicenza alla società Aim Acqua S.p.A. incaricata dalla A.A.T.O. – responsabile della gestione del ciclo completo dell'acqua in 31 comuni della provincia di Vicenza – per il prossimo ventennio. Grande soddisfazione è stata comprensibilmente espressa dalle parti sociali, ed in particolare dalla Flaei che si è fatta carico di traghettare l'accordo verso l'obiettivo prefissato, grazie ad un impegno strategico basato sullo studio e sulla ricerca di soluzioni compatibili.

In definitiva la Flaei ha ottenuto che: al personale trasferito viengano garantito il mantenimento del CCNL di provenienza ed i successivi rinnovi; il mantenimento degli istituti sociali in essere CRAIM, sussidi Sanitari e Pegaso; il riassorbimento, da parte di Aim Acqua S.p.A. e da Aim Holding, del personale di provenienza oggetto di trasferimento nel caso ci dovessero essere situazioni di esubero. Due fattori sono stati fondamentali affinché si arrivasse a questo importante risultato: il senso di responsabile disponibilità riscontrato nel Presidente dell'Aim Acqua S.p.A. e l'impegno profuso dalla Segreteria nazionale della Flaei.



FONDAZIONE •

Enérgeia: energie ideali e morali

Il sodalizio culturale della Flaei impegnato anche nel sociale

di Marina Cino Pagliarello

Non tutti sanno che la Flaei ha costituito, diversi anni fa, una Fondazione denominata Enérgeia «Nuove energie ideali e morali», che opera senza fini di lucro allo scopo di promuovere «la crescita culturale e morale dei lavoratori», sviluppando le attività di ricerca e formazione degli attori sociali, con particolare attenzione alle iniziative di istruzione e formazione del «quadro dirigente» della Flaei. Il presidente della Fondazione è Carlo De Masi, segretario generale Flaei, l'attività scientifica viene sviluppata da un apposito Comitato composto da Andrea Ciampani, Università Lumsa che svolge il ruolo di coordinatore del Comitato stesso, Leonardo Becchetti, Università degli Studi «Tor Vergata», Lorella Cedroni, Università degli Studi «La Sapienza», Enrico Gragnoli, Università degli Studi di Parma, Sergio Mustica, Politecnico delle Marche, Pasquale Pugliese, Politecnico di Bari, Vincenzo Saba, Presidente emerito della Fondazione Giulio Pastore. La finalità della Fondazione è di offrire una proposta di conoscenza, di dialogo e di confronto tra la ricerca scientifica, gli ambienti di studio, l'opinione pubblica e le istituzioni sociali, economiche e politiche che sono interessate alle trasformazioni del lavoro e del Sindacato attraverso: Ricerca e formazione, Progetti nazionali e internazionali, Convegni e Seminari, Archivio e Biblioteca Specializzata, Pubblicazioni, Rivista «Sindacalismo» (richiamata in basso dalla pagina al lato). Tra le aree di intervento della Fondazione abbiamo: l'osservatorio nazionale ed europeo dell'energia; gli assetti proprietari dei gruppi del settore energetico; l'evoluzione dell'azione contrattuale nelle aziende energetiche; lo sviluppo della bilateralità e della responsabilità sociale delle imprese, la promozione di forme di partecipazione dei lavoratori, di azionariato, di associazionismo sociale e solidale; la conoscenza e l'indagine storica del settore energetico; la formazione dei lavoratori e dei dirigenti sindacali. Nel corso di questo ultimo anno, sono state avviate importanti e concrete attività; tra queste si segnala la realizzazione del corso universitario biennale di esperti in scienze del lavoro e relazioni industriali, con la congiunta partecipazione della Flaei, della Lumsa e della Fiba (Federazione Bancari CISL). La Fondazione ha inoltre finanziato, tramite l'assegnazione di alcune borse di studio, la partecipazione di giovani laureati alla Scuola Estiva «Politica della cultura e cittadinanza europea» che si è tenuta a Venezia presso l'isola di San Servolo lo scorso settembre. Infine, la Fondazione sta provvedendo alla sistemazione e al riordino dell'Archivio Storico e della Biblioteca «Luigi Sironi» (che si è di recente arricchita grazie anche all'invio di nuovo materiale da parte della Biblioteca Cisl) ed ha anche avviato un progetto di recupero della «memoria storica» della Flaei, attra-



Torino inaugura il primo numero A Roma presente Franco Marini

Il primo numero della rivista «Sindacalismo» è stato presentata a Torino, Como e Genova alla presenza di personaggi importanti del mondo culturale, sindacale e delle Imprese come Giorgio Benvenuto, Presidente Fondazione Buozzi, Maurizio Magnabosco, Amministratore Delegato Amat, Mario Scotti, Segretario generale Cisl Piemonte, Sergio Migliorini, Segretario Generale Cisl Liguria, Andrea Bairati, Assessore della Regione Piemonte, Franco Pausello, direttore del Dipartimento di Scienza Economica dell'Università di Genova, Vincenzo Saba Presidente Fondazione Giulio Pastore. «Sindacalismo» alla sua prima uscita ha trattato il tema del capitalismo associativo, legato alle possibilità per tutti i lavoratori di diventare attori economici dello sviluppo, attraverso forme di risparmio e impiego del capitale a disposizione dei lavoratori stessi. In questo processo, fondamentale è il ruolo che deve rivestire il sindacato attraverso politiche di gestione del risparmio e dei fondi dei lavoratori. L'azionariato attivo e l'assunzione di consapevolezza del ruolo del lavoratore come attore sociale del progresso economico, sono quindi il filo conduttore di questo primo numero della rivista.

La Presentazione del secondo numero della rivista è stata fatta presso la Biblioteca del Senato «Giovanni Spadolini» a Roma il 21 maggio. All'incontro, coordinato dal Segretario Generale della Flaei-Cisl e presidente della Fondazione Enérgeia Carlo De Masi, hanno preso parte il Senatore Franco Marini, presidente emerito del Senato, Maurizio Castro, senatore della Repubblica, Massimo Mascini, giornalista de Il Sole 24 Ore, Gianluca Comin, direttore Relazioni Esterne di Enel spa e Gianni Baratta, Segretario Confederale della Cisl. Anche nel secondo numero dedicato al «Governo delle relazioni industriali e la responsabilità sociale» i lavoratori sono sempre intesi come attori sociali protagonisti dello sviluppo economico: è infatti la piena consapevolezza del ruolo economico e sociale che la loro rappresentanza di interessi esprime che sollecita le parti sociali ad una operativa assunzione di responsabilità nel proprio ambito d'azione verso il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della società.





Nella foto a sinistra, la presentazione del secondo numero di «Sindacalismo» che si è tenuta a Roma, presso la biblioteca del Senato della Repubblica alla presenza di un nutrito e qualificato tavolo di relatori. A partire da destra: il giornalista del «Sole 24 Ore» Massimo Mascini; il Senatore Franco Marini; il Segretario generale della Flaei-Cisl Carlo De Masi; il Segretario confederale della Cisl Gianni Baratta; il Senatore Maurizio Castro e il direttore Relazioni Esterne di Enel SpA Gianluca Comin. In basso il primo numero di gennaio del trimestrale «Sindacalismo» edito da Rubettino (€ 12). In questo numero c'è un'intervista a Fabio Salviato (Finanza etica di mercato) e, interventi e ricerche di Raffaele Bonanni, Andrea Ciampiani, Leonardo Becchetti, Carlo Borzaga, Sara Depedri, John Evans, Pirre Habbart e Carlo De Masi

«Sindacalismo» compie un anno di vita

Riflettori sempre accesi sul mondo dell'economia e dell'industria

Uno dei tanti progetti della Fondazione Enérgeia è la Rivista «Sindacalismo» che si appresta a terminare il suo primo anno di attività editoriale. Siamo ben lieti di affermarlo, numerose sono state le attestazioni di stima e incoraggiamento per il lavoro che abbiamo svolto insieme, grazie anche al supporto del nostro editore Rubettino. L'obiettivo che ci eravamo posti era quello di realizzare una proposta culturale che potesse contribuire ad animare il dibattito pubblico sui temi del lavoro e della sua rappresentanza, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione del movimento sindacale, e di tutti i lavoratori in modo particolare del settore elettrico, alla realtà socio-economica del nostro paese. I quattro numeri sino ad ora pubblicati - Un capitalismo associativo?; Il governo delle relazioni industriali e la responsabilità sociale; Il lavoro in una strategia dell'energia e dell'ambiente; Rappresentatività ossia la forza della Rappresentanza - vanno ben oltre il loro valore scientifico e accademico oggettivo; i temi affrontati, infatti, hanno accompagnato - a volte anticipando, altre facendo seguito al dibattito - importanti riflessioni sulle trasformazioni del mondo del lavoro del nostro paese, dando così ai contributi della rivista un valore aggiunto di comprensione delle esi-

genze di una maggiore sinergia tra gli attori sociali da un lato e i protagonisti del mondo accademico, economico e istituzionale dall'altro. Vogliamo farvi partecipi di questo, per noi importante, successo, proponendovi un breve sunto degli eventi più significativi promossi dalla Fondazione Enérgeia e dalla Flaei, incoraggiandovi anche alla lettura di questa rivista scientifica, dedicata e pensata anche per voi, per una vostra maggiore formazione culturale che possa aiutarvi a meglio comprendere le trasformazioni sociali, economiche e politiche del nostro paese, grazie anche all'alto valore culturale degli articoli e dei contributi presenti nei numeri.

Il nostro desiderio è infatti fare in modo che la Rivista possa sempre più essere un valido ed effettivo supporto non soltanto dei processi di trasformazione socio-economici del nostro paese, ma possa contribuire anche ad un innalzamento culturale del dibattito tra gli attori sociali e i decisori politici ed economici. Soltanto in questo modo il movimento sindacale, attraverso la formazione culturale e la preparazione, può aspirare ad essere vero protagonista e valido interlocutore in una società complessa ed articolata.



Palermo battezza la terza uscita

Il terzo numero è stato presentato a Palermo nel prestigioso Palazzo dei Normanni il 12 settembre. Hanno partecipato Sergio D'Antoni, Vice Presidente Commissione Finanze Camera Deputati, Giuseppe Lupo, Deputato regionale, Vincenzo Valentini, Lumsa Palermo, Mario Scotti, direttore Centro Studi Cisl. Il terzo numero della rivista è stato dedicato al tema del «Il lavoro in una strategia dell'energia e dell'ambiente»; ed è stato pubblicato il testo integrale del forum sull'energia organizzato dalla Flaei presso il Cnel. Al forum, dal titolo «L'energia a supporto dell'investimento e dell'occupazione nel rispetto dell'ambiente», hanno partecipato Carlo De Masi, Simone Mori, Carlo Andrea Bollino, Francesco De Luca, Dario Lucarella, Nando Pasquali, Tullio Maria Fanelli; l'obiettivo era un confronto tra i rappresentanti delle parti produttive e sociali sulle questioni ambientali e sul tema dell'energia come motore per lo sviluppo dell'investimento e dell'occupazione. Il movimento di rappresentanza dei lavoratori espresso dalla Flaei-Cisl si è attivamente impegnato ad assumere una posizione responsabile sulle questioni energetiche, chiedendo ai suoi interlocutori imprenditoriali un'attitudine corrispondente nell'attuale fase di trasformazione del mercato elettrico.

ELEZIONI•

In Enel urne aperte per il voto sindacale

Il 9 e il 10 dicembre si apre la competizione per eleggere le Rsu e Rls

di Salvatore Mancuso

Fermi tutti, calma e gesso, il 9 e 10 dicembre si svolge una nuova competizione elettorale. Non si tratta di elezioni politiche, elezioni Europee, elezioni Americane, ma si tratta delle elezioni in Enel delle Rsu (Rappresentanze Sindacali Unitarie) e degli Rls (Rappresentanti Lavoratori Sicurezza) che riguardano tutte le articolazioni organizzative dell'Azienda, salvo qualche piccola area soggetta a ristrutturazioni. Non ci si deve scandalizzare se qualcuno che non vedete o non sentite da tempo vi dovesse chiamare per chiedervi il voto, perché le campagne elettorali si fanno così.

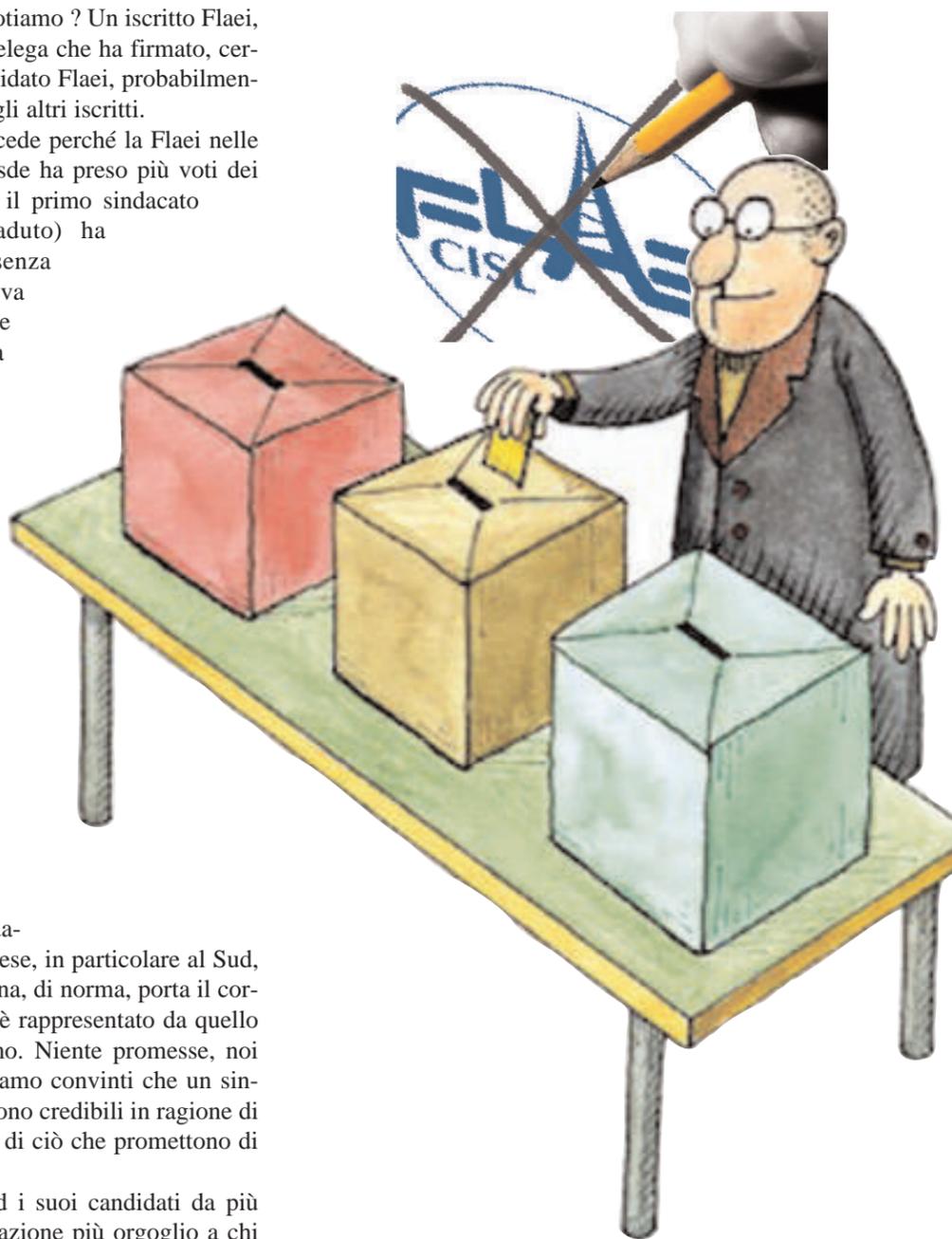
Chiedere il voto è legittimo come altrettanto legittimo è negarlo. L'elettore ha normalmente come metro di valutazione il lavoro svolto dal candidato che chiede il voto e soprattutto è in condizione di valutare l'organizzazione sindacale che ha alle spalle. Gli appelli all'ultimo minuto valgono solo se chi li fa ha le «carte in regola», può dichiararsi sindacato ed ha manifestato le sue idee comunicandole agli Iscritti ed ai Lavoratori, ha realizzato iniziative locali e nazionali su temi di particolare interesse, ha preso posizione con l'Azienda su vari temi, non si lascia influenzare dalla politica. In pratica si muove nella logica di rappresentare gli interessi dei Lavoratori e delle Lavoratrici.

Le elezioni delle Rsu/Rls dell'Enel non sono di quelle per le quali si fa un grande dibattito pubblico, dove la televisione dedica grandi spazi nei programmi serali o per le quali si fa un numero speciale di Porta a Porta con Bruno Vespa che mette a confronto i Candidati, le loro idee ed il punto di vista dei Segretari nazionali delle organizzazioni che presentano le liste. Niente di tutto questo. Le elezioni delle Rsu/Rls dell'Enel sono semplici elezioni che nascono e terminano sul proprio posto di lavoro dove i Candidati sono i nostri colleghi dove le organizzazioni sindacali sono quelle alle quali la maggior parte dei Dipendenti è iscritto. Tanti amici, tante

brave persone, ma a chi votiamo? Un iscritto Flaei, anche per coerenza alla delega che ha firmato, cercherà di scegliere un candidato Flaei, probabilmente accadrà analoga cosa agli altri iscritti.

Ma qualcosa in più succede perché la Flaei nelle ultime elezioni Arca e Fisce ha preso più voti dei propri iscritti, è risultato il primo sindacato (fatto storico mai accaduto) ha riscosso un consenso senza precedenti. Inoltre non va trascurato che in Enel due anni fa la Flaei è diventata la prima Organizzazione sindacale (evento che non ha precedenti) e gli ultimi dati di settembre 2008 ci dicono che il divario fra la Flaei e le altre Organizzazioni sindacali aumenta. Questa situazione vorrà dire qualcosa, ovvero che la scelta l'avete fatta voi, Iscritti nuovi e vecchi della Flaei ma anche simpatizzanti o iscritti ad altre Organizzazioni sindacali. In alcune aree del Paese, in particolare al Sud, quando ci si sposa, la donna, di norma, porta il corredo. Il «nostro corredo» è rappresentato da quello che giornalmente facciamo. Niente promesse, noi portiamo i fatti, perché siamo convinti che un sindacato e i suoi candidati sono credibili in ragione di ciò che hanno fatto e non di ciò che promettono di fare.

Votare le liste Flaei ed i suoi candidati da più forza alla nostra organizzazione più orgoglio a chi ci lavora più soddisfazione a chi si iscrive.



La Lcgil e gli albori del sindacalismo

La Cisl si prepara a celebrare l'anniversario della sua Confederazione

Nel mese di novembre in casa Cisl si è organizzata un'iniziativa per ricordare l'anniversario della Lcgil (Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori). Guardando indietro lungo i sessanta anni che ci precedono, noi conosciamo l'esito del processo avviato nel 1948 e apprezziamo il pluralismo sindacale che è emerso negli anni successivi al 1950 quando si costituì la Cisl come «sindacato nuovo», fondato sulla sua natura di confederazione sindacale costituita come soggetto sociale autonomo dai partiti politici. Il successo del percorso allora iniziato si manifesta oggi di giovamento per tutte le organizzazioni sindacali italiane, allora avversarie o concorrenti di quella iniziale esperienza sindacale. Appunto, un processo: come ben ci ricordano gli studi storici, la Lcgil non è la Cisl. Si comprende come nel rapporto tra l'esperienza sindacale precedente, la Cgil unitaria, e quella successiva, la Cisl di Pastore e Romani, la Cgil costituisca un'esperienza di continuità e discontinuità, di contraddizioni e di scioglimento di questioni. Abbiamo, così, la percezione di un sindacato, la Lcgil, che precede alla ricerca della strada da percorrere, da un lato attraversando dubbi e approssimazioni, dall'altro misurando l'evoluzio-

ne della realtà socio-politica. Sintomatico di tale percorso, anche sul piano organizzativo, fu lo svolgimento di un Congresso e l'approvazione di uno statuto ancora nel novembre 1949, mentre dal settembre precedente la Lcgil svolgeva gli incontri di un «comitato d'intesa per l'unificazione» con sindacalisti socialisti, repubblicani e indipendenti (Fil e Ufail). La vicenda della Lcgil ci aiuta a comprendere la direzione del percorso allora compiuto. In essa si esprime la ricerca di un'identità, che non condusse nel 1948 ad una qualche omogenea ideologia sindacale. La Lcgil, peraltro, non fu il frutto di un'esigenza estemporanea, detta da ragioni politiche: essa fu il punto d'arrivo di sindacalisti che avevano vissuto il sindacalismo unitario tra il 1944 e il 1948, e che abbandonata ora la compagnia social-comunista, iniziavano a discutere con franchezza circa il rapporto tra l'esperienza sindacale e l'impegno politico o di militanza cattolica che li accomunava.

(tratto dall'articolo di Francesco Marcorelli)



Nella foto in alto il gruppo che ha preso parte al 1° Congresso Nazionale della LCGIL del 1949: in posa centrale Luigi Morelli (con gli occhiali). Nella foto in alto a destra: Giulio Pastore. Nell'altra pagina, in alto, il Presidente Ignacio Lula

Ospite anche il Presidente Lula alla Conferenza della Cisl

Si è tenuta a Roma, l'11 novembre scorso, presso l'Auditorium Parco della musica, la Conferenza Internazionale della Cisl dal tema: «Nuova economia, nuova democrazia».

Al centro del dibattito la grave situazione finanziaria internazionale, le turbolenze dei mercati, le ripercussioni che queste stanno avendo sull'economia mondiale, sulla vita dei cittadini e sui lavoratori, le soluzioni per sostenere l'economia reale, il nostro tessuto produttivo, l'industria e l'occupazione. Ospite d'eccezione il presidente della Repubblica federativa del Brasile, Ignacio Lula da Silva, Presidente della Repubblica Federativa del Brasile, personaggio politico che in passato ha ricoperto anche il ruolo di sindacalista.

Oltre al segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, sono intervenuti il ministro degli Affari esteri Franco Frattini, il ministro ombra per gli Affari esteri del Pd Massimo D'Alema, il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, il responsabile del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace Renato Raffaele Card. Martino, i segretari generali di Cgil e Uil, Guglielmo Epifani e Luigi Angeletti



LA STORIA CISL E DEL SUO FONDATORE

Giulio Pastore nasce a Genova da famiglia operaia il 17 agosto 1902 e trascorre la giovinezza fra la scuola e la fabbrica. È stato il fondatore ed il primo segretario Nazionale della CISL, che ha guidato dal 1950 al 1958. A soli 12 anni, in seguito alla morte del padre, un lattoniere novarese, comincia a lavorare come manovale in uno stabilimento tessile di Borgosesia. A 15 anni si trasferisce in una fabbrica di Varallo Sesia dove già inizia a distinguersi come sindacalista precoce. A 20 anni viene chiamato presso l'Unione del Lavoro di Monza, dove conosce Achille Grandi, il fondatore del sindacato di orientamento cristiano nel periodo prefascista. Occupò la poltrona di Ministro in tutti i governi del centrosinistra sino alla metà degli anni Sessanta, anche se si dimise anticipatamente dal governo Tambroni perché non ne condivideva l'apertura al Movimento Sociale Italiano.

festa nazionale cisl a levico - giovani in prima fila



In occasione della Festa Nazionale CISL, svolta nell'affascinante Parco delle Terme di Levice, la Confederazione ha inteso dare grande risalto ai Giovani che hanno partecipato alla tre giorni di formazione e dibattito con interesse ed entusiasmo. Una delle tappe più significative ha riguardato il mondo elettrico con la partecipazione del segretario generale della Flaei, Carlo De Masi, e dell'Amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti. L'iniziativa ha permesso a coloro che si sono avvicinati per la prima alla Cisl di scoprire la grande vitalità che c'è nel suo interno. Per l'occasione è stata allestita un'area espositiva all'interno del parco che ha contribuito a dare maggiore vivacità alla festa grazie agli stand delle varie strutture, fra le quali anche la Flaei, e dei produttori agro-alimentari locali e di tutto il territorio nazionale.

sommario

Anno LVII N°2 del 11 novembre 2008

il lavoratore **Elettrico**

Sottoscrizione Annuale: Ordinario € 5,00; Sostenitore € 20,00, da versare a mezzo vaglia postale o assegno bancario a "Il Lavoratore Elettrico", Via Salaria, 83 - 00198 Roma

L'EDITORIALE
di Carlo De Masi

3

PRIMO PIANO



4/5 ALLO SPECCHIO



AZIONISTI

6/7



SPECIALE NUCLEARE



12/13 ENERGEIA

11 MULTIUTILITY



Direttore:
Carlo De Masi

Direttore Responsabile:
Silvio Di Pasqua

Autorizzazione:
Tribunale di Roma
N° 14798 del 13 gennaio 1972

Stampa: La Piramide S.r.l.
Via Maria Valsalva, 34
00168 - Roma

Redazione:
Via Salaria, 83 - 00198 Roma
Tel. 06.8440421
Fax 06.8548458
Internet ed E-mail:
www.flaei.org
nazionale@flaei.org

Progetto Grafico e Impaginazione:
MASMAN Communications Srl
www.masman.com
masman@masman.com



VOTA

ELEZIONI RSU e RLS

ENEL - 9/10 dicembre



FLAEI ACCENDE LA SICUREZZA

SINCADALISMO VERO

FLAEI
CISL

SEGRETERIA NAZIONALE
FEDERAZIONE LAVORATORI AZIENDE ELETTRICHE ITALIANE